

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

4894

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

# CASA DA VENDER

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

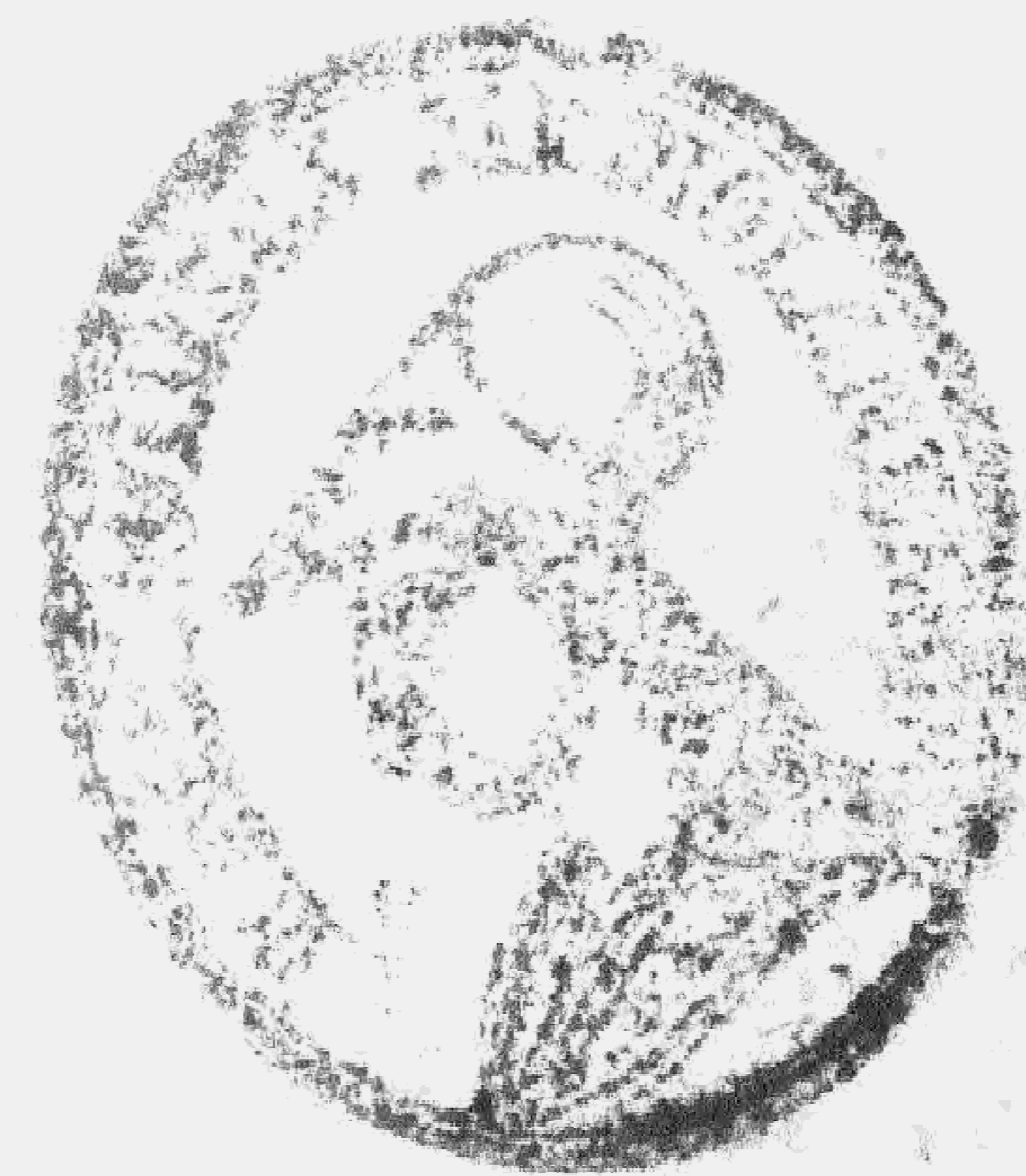
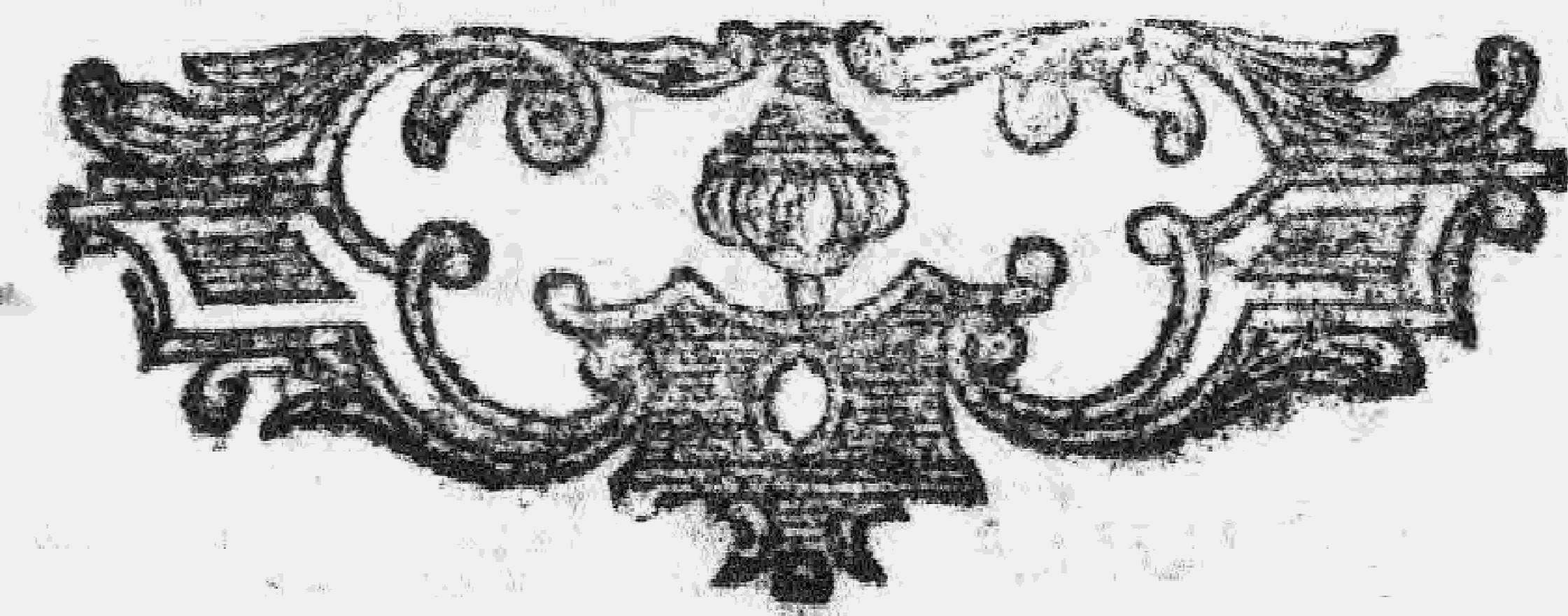
DI GIULIO DOMENICO CAMAGNA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

IN S. ANGELO

*Il Carnovale dell' Anno 1804.*



~~~~~

IN VENEZIA

PER IL CASALI

*Con Permissione.*

## PERSONAGGI.

MADAMA DORVAL Vedova, e Zia di  
*La Sig. Francesca Marinelli.*

LISETTA sua Nipote amante di  
*La sig. Francesca Bosello.*

DURMONT Giovine Maestro di Musica  
*Il Sig. Luigi Benedetti.*

VERSAC Giovine Poeta  
*Il Sig. Nicola de Grecis.*

FRANVILLE vicino di Madama  
*Il Sig. Luigi Cipriani.*

Un Domestico che non parla.

La Musica è del Sig. Antonio Capuzzi  
primo Violino, e Direttore  
d' Orchestra.

Il Vestiario del Sig. Giovanni Cazzola.

N.B. A cagione di circostanze si varia nell' introduzione la parte di Madama Dorval in quella di Lisetta, proseguendo Franville, e Lisetta i recitativi che sono stampati in fine, e ciò perchè si veda non esser stato alterato il soggetto da cui n'è stata tratta la Farsa presente.

# ATTO UNICO.

## SCENA PRIMA.

Campagna. Da un lato una Casa di bella apparenza con Portone. Piccolo Recinto a foggia delle Barriere Inglesi la chiude. Dal lato stesso, e fuori del Recinto altra Casa. In mezzo sorgono pochi alberi, fra quali è posta una tavola di Marmo co suoi sedili. Appeso alla prima casa un cartello cui visibilmente si legge:

*CASA DA VENDER.*

*Madama Dorval, e Franvil che escono dalla casa.*

*Fra.* Cosa serve tanto foco?  
Se non siete persuasa,  
Per l'acquisto di tal casa  
Io di più non posso far.

*Mad.* Vile avaro maledetto,  
La metà di quanto ha detto!  
Questo insulto manifesto  
Non lo posso sopportar.

*(passeggiando arrabbiata.)*

*Fra.* Perché allor non accettaste?

*Mad.* Non credea che vi cambiaste.

*Fra.* Vi dirò che esaminando...

*Mad.* Dite pur...

*Fra.* Mi par vecchietta...

E...

*Mad.* Seguite.

A 3

*Fra.*

Fra. Un pò umidetta,  
 E... Più?...  
 Mad. Rotta, maltrattata...  
 Fra. Ce ne ancor?...  
 Mad. Mal situata...  
 Fra. Il malanno che vi prenda  
 Mad. ( *passeggia come sopra.* )  
 Si può più discreditar!  
 Fra. Vi consiglio di mostrarla  
 A chi più la può pagar. ( *per partire.* )  
 Mad. Troverò non dubitate  
 Chi da me saprà comprar.  
 Fra. Alle corte se accettate  
 V'è ancor tempo, e vò a contar.  
 Mad. Tante grazie non s'incomodi  
 Non è il modo di trattar.  
 ( *Avaraccio maledetto.* )  
 a 2 ( *Riverisco, mi perdoni,*  
 ( *A gran costo la mia casa*  
 ( *Chi la vuol l'ha da pagar.*  
 Fra. ( *Canta pure la vedremo:*  
 ( *Riverisco, mi perdoni*  
 ( *Certo son che quella Casa*  
 ( *In mia mano ha da cascar.* ) ( *parte.* )

## SCENA II.

*Madama poi Lisetta.*

Mad. **G**Ran briccone è costui. Non son tre mesi  
 Che volendo aquistar questa mia casa  
 Fissò il prezzo lui stesso:  
 Or gliela lascio, e il vile  
 Vuol darmi la metà del suo valore,  
 Non si può dir di più... spiro furore.

*Lis.*

Lis. Signora Zia...  
 Mad. Ed ecco i miei progetti  
 Pienamente svaniti.  
 La rabbia mi divora. ( *senza badarla.* )  
 Lis. Mi par che siate in collera Signora.  
 ( *avanzandosi.* )  
 Mad. Assai.  
 Lis. Perché?  
 Mad. Mia povera nipote,  
 Non posso darvi un cencio di marito.  
 Lis. Non penso a maritarmi.  
 Mad. Eh ciarle ciarle  
 Proprie soltanto della vostra età.  
 Maledetto vicino.  
 Lis. E che vi ha fatto?  
 Mad. Ricusa la mia casa al primo prezzo!  
 Io la vendeva appunto  
 Per formarvi la dote. Ma... vedrò...  
 Voglio andar dal Notaro... Ei penserà...  
 A venderla a qualch'altro. E' meglio intanto  
 Ritornar a Parigi.  
 Lis. Oh sì mia Zia,  
 ( *tutta allegra.* )  
 E' meglio è meglio.  
 Mad. ( *ironica.* ) Il credo. Voi sperate  
 Di riveder Durmont,  
 Per continuar gli amori, io già so tutto.  
 Lis. Vi accerto che veder non lo potrei,  
 Se non che con ramarico.  
 Mad. M'è ignoto  
 Quel pazzo da catena;  
 Ma son certa però che è uno spiantato.  
 Che non sa far che note musicali.  
 Lis. Interessanti assai. ( *con vivezza* )  
 Mad. Per voi son tali.  
 Lis. Di grazia non parliamo più di lui,

Ritorniamo a Parigi.

*Mad.* *Preparate*  
Per la partenza tutto l'occorrente.

Non pensate a colui,

Credetemi Lisetta

Sarete più felice,

Chi vi consiglia sà quel che si dice.

(*parte per il cancello.*)

### SCENA III.

*Lisetta sola.*

**O**H sì sì, seguir voglio il suo consiglio.  
Amante ingrato! Una sol volta almeno

M'avesse egli pur scritto!

Fidiamci degli uomini

Delle proteste lor. A noi vicini

Sembrano giubilare di contento

Lontani poi, si cambian come il vento.

(*parte.*)

### SCENA IV.

*Versac, poi Durmont.*

*Ver.*

**Q**ual Recinto delizioso!

O che amabile freschetto!

Quest'ombrifero Boschetto

Qua c'invita a riposar.

Via Lumaca sempiterna

(*a Dur. che esce.*)

Vieni avanti non tardar.

*Dur.*

Abbattuto, ansante e lasso

Più non regge il pie tremante:

Quanti affanni o cruda amante

Per

Per te deggio sopportar!

Caro Amico, lo confesso

Sento l'anima mancar.

Siedi copriti, e favella.

*Ver.*

C'innoltriam dove non lice... (*pauroso.*)

*Dur.*

Che carattere infelice!

*Ver.*

Mi faresti bestemmiar.

*Dur.*

Si potrebbe dar sospetto.

*Ver.*

Che noi siamo due birbanti.

*a 2*

Al vestito, ed all'aspetto

Non si può congeturar.

*Ver.*

Eh coraggio...

*Dur.*

Io peno, io tremo...

*Ver.*

O che sciocco viaggiatore.

*Dur.*

(Qual fa strazio del mio core

(In tal punto amor, timore.

(Crude stelle fate almeno

*a 2*

(Che io lo possa sopportar.

*Ver.*

(Fa gran strazio del mio core

(Appetito e non timore,

(Care Muse fate almeno

(Che io lo possa sopportar.

*Ver.* Durmont allegramente,

Qui possiam rinfrescarsi a buon mercato.

*Dur.* Ma Versac...

*Ver.*

Tu sei pur sempre ridicolo.

E' forse proibito

A un Maestro di Musica, a un Poeta

Creature infelici

Che galoppino a piedi

Di trovar qualche buco, onde sottrarsi

Da questo caldo tanto indiavolato?

*Dur.* No, ma...

*Ver.*

Sei pazzo. E cosa posson farci?

*Dur.* Con civiltà pregarci

Di continuar bel bello il nostro passo.

A 5

*Ver.*

10  
*Ver.* Che in buon volgar significa  
 Mandarci al brutto diavolo.  
 Corpo di un Ascreo Cavolo!  
 E chi ardirà insultar spietatamente  
 Due gran Parti d' Apollo?  
 „ Tremi l' empio se v' ha, con questa mano  
 „ Lo strozzerei se non potessi altrove  
 „ Sul tripode del Nume, in grembo a Giove.  
*Dur.* Viva il gradasso! Questa notte intanto  
 Staremo a Ciel sereno, e senza cibo.  
*Ver.* „ Crudel! e tu pur vuoi che io rinovelli  
 „ Disperato dolor che il cor mi preme!  
*Dur.* Tua è la colpa: avevamo denaro  
 Assai più del bisogno, e lo gettasti  
 Ne' migliori bocconi;  
 Questi Vati son pure i gran ghiottoni.  
*Ver.* E tu i Vini migliori.  
 I Maestri son pur gran bevitori.  
*Dur.* Oh! stiam pur bene senza un soldo adosso.  
*Ver.* Se si trovasse almeno un Impresario  
 Darci potrebbe qualche scudo a conto  
 Del nostro Dramma.  
 ( *cava un fascio di carte.*  
*Dur.* Ah tu m' infastidisci:  
 Col ventre vuoto...  
*Ver.* Libera è la testa.  
 Afferriamo il momento per le chiome  
 Io farò versi, e tu crome, e biscrome.  
*Dur.* Oh quanto son pentito  
 D' averti in tal viaggio accompagnato.  
*Ver.* Ed io ti son moltissimo obbligato,  
 Così con meno noja  
 Arriverò a Bordeaux.  
*Dur.* Ed io deluso  
 Sarò nella mia speme  
 Di riveder colei per cui sospiro.

*Ver.*

*Ver.* „ L' ultima che si perde è la speranza.  
*Dur.* Oh Dio!  
*Ver.* Orsù bandò si dia alla tristezza.  
 Pensiamo a consolar la vuota pancia.  
 Sempre agli audaci è la fortuna amica  
 Io batto a quella porta, e chiedo:  
 Ah no.  
*Dur.* Temi che non riesca? Gli abitanti  
*Ver.* Resister non potranno  
 Di mia vasta facondia al gran torrente.  
 Il Fatò mio presente  
 Comoverà il lor core...  
*Dur.* Tu vuoi farmi morire di rossore.  
*Ver.* E tu di fame. Oibò non son si pazzo.  
 „ Ho risoluto Aminta,  
 „ Più consiglio non vo.  
 ( *si accosta alla casa.*  
 Oh! oh! ( *legge* ) Casa da vendere.  
 ( *l' esamina attentamente.*  
 Ti piacerebbe?... Via rispondi!  
 Eh lasciami.  
*Dur.* Se ti piace la compro.  
*Dur.* Ho capito il cervello se ne va.  
*Ver.* La compro senza fallo.  
 Ed io men parto.  
 ( *per andar.*  
*Ver.* Hai da restar per sciogliere il tuo quarto.  
 ( *lo trattiene.*  
*Dur.* Versac non fia giammai che ti permetta  
 Una sì vile azione...  
 Viene alcuno...  
*Ver.* Che bella occasione.  
 ( *Dur. tira indietro a forza Ver.*

A 6

SCE.

SCENA V.

Madama Dorval ed i suddetti.

Mad. **C**He disgrazia è mai la mia  
 Esser Zia in quest'età.  
 Sento in cor che cosa è amor,  
 Ne lo posso dimostrar.  
 Talor provo un non so che  
 Che io so bene che cos'è  
 Ma modestia mi raffrena  
 Coll'amabile conforto,  
 Che l'amara mia catena  
 Possa un giorno terminar.  
 E' pur dolce far l'amore  
 Non ha cor, chi non sa amar.

Ver. E' permesso Madama?

Mad. Che comanda?

Dur. (Non ardir!...)

Ver. Quella Casa...  
 Mad. E' mia signore

Ver. E venderla vorrei

Se vi degnate  
 A visitarla vado e se mi piace...

Dur. (Non si può dir di più.)

Mad. Mi lusingo signor, che la mia Casa  
 Convenirvi potrà.

Dur. Dubito molto,

Ver. Sì Madama è al mio caso  
 L'aria parmi eccellente.

Mad. Stuzzica l'appetito,

Ver. (Me ne accorgo.)  
 Mad.

Mad. Ma voi sarete stanchi.  
 Dur. Assai.

Ver. Lasciammo  
 Nel Villaggio vicino il nostro Legno.

Mad. Qual Villaggio?

Ver. (Oh Demonio!) Ti ricordi?  
 (a Dur. No... Crac...)

Dur. E' un nome stravagante... A Croc...  
 Ver. No... Crac...

Mad. A Briac dir volete?  
 Dur. Appunto.

Mad. All'Albergo del Cervo.  
 Ver. E' ben distante.

Ver. Motus Causa caloris.  
 Ce l'ha ordinato il Medico  
 Per la nostra salute.

Dur. A dir il vero  
 Noi stiam perfettamente,  
 Cento cinquanta le... (ironico.)

Ver. (Taci in malora.)

Mad. Entriam dunque. (cerimonioso.)

Ver. Oh Madama! (Ver. da la mano a

Mad. Non fate cerimonie. Mad., e s'incaminano.

Dur. E voi signor restate?  
 Ver. Oh io non compro Case, perdonate!

Mad. E' un poco sconcertato!  
 Ver. Avrebbe male?

Ver. Se il conosceste, è un vero Originale.  
 (entrano.)



## S C E N A VI.

*Durmont solo.*

**C**He ardirà mai di far! Io deggio oppormi...  
(*per entrar.*)

No, il momento non è. Cercasse almeno  
Dell'unico mio bene,  
Che in codesti contorni  
Colla Zia a me ignota esser dovrebbe.  
Che mai dirà di me, del mio silenzio?  
Ah Lisetta mia vita. A sguardi tuoi  
Reo forse son io,  
Ma sallo il Ciel se t'amo,  
E quanto oh Dei, di rivederti io bramo.

Senza di te mia vita

Pace non ha quest'alma

O Dei l'amata calma

Quando potrò sperar.

Eppur fra tante pene

Mi resta ognor la speme

Che in seno la costanza

Mi sento ravvivar.

Ah che l'amato bene

Io spero ritrovar.

## S C E N A VII.

*Versac, poi di nuovo Durmont.*

*Ver.* **O**H caso veramente innaspettato!  
Senti Durmont... Durmont?... Oh Diavolo,  
Che abbia avuto il coraggio  
D'abbandonar l'Amico!

*Dur.* No no Versac da te non mi discosto,  
(*facendosi avanti.*)  
Se

*Ver.* Se pure avrai giudizio... Ah tu ne avessi  
Quanto al bisogno io n'ho. Ti dico adunque,  
Che la Casa è eccellente, e che addocchiando  
Fatto mi venne di veder...

*Dur.* Chi mai? (*anzioso.*)

*Ver.* Una ragazza bella come il Sole.

*Dur.* Ma Versac...

*Ver.* Ma tormento!

Lasciami oprar, non mettere in ridicolo,

Come poc' anzi hai fatto,

Tutto ciò che io dicea.

*Dur.* Mentir io ti veda.

*Ver.* C'è forse male?

*Dur.* Ma come finirà?

*Ver.* Ne sei capace

Ancor d'indovinarlo?

*Dur.* In vero io no.

*Ver.* Povero bambinello or tel dirò.

Creduto un uom ricchissimo

A suon di bombe e frotole,

La Casa attento esamino

Guardando qua e là.

Madama brillantissima,

In vista di quest'utile,

Un bel rinfresco in tavola

Per certo imbandirà.

Quand' ecco a noi s'approssima

La notte oscura ed umida,

Si cena, e fra li brindisi

Allegri si starà.

Intanto il sonno stuzzica,

Chi dorme, chi sbadiglia,

E sulle piume morbide

Ciascun di noi sen va.

A :

Do-

Doman partiam solleciti,  
Madama il nostro ossequio,  
Ci parlerem con lettere  
L'aquisto si farà.  
E in grazia del mio spirito  
Setta un soldetto misero,  
Commedia più ridicola.  
Veder non si potrà.

Dur. Nello stato in cui siam chi ci condanna?

Ver. Ah ah ah! quella cena ti seduce.

(un domestico esce con Tovagliolo, e piatti  
che ripone sulla tavola.)

Dur. Bada Versac che poi non ci pentiamo.

Ver. Taci Coniglio, vedi tu que' piatti?

Se li davano in casa.

Madama ho persuasa

Di favorirmi al fresco,

Per far parte con te del mio rinfresco.

„ Saria stata una cosa troppo orrenda

„ Se dimentico Oreste del suo Pillade!

„ Divorata si avesse la merenda.

Dur. Ti ringrazio Versac. (abbracciandolo.)

Ver. Ma ecco la Zia.

Come? Vien ella sola. Vuol privarci

Della bella Nipote? Oh non temere;

La chiamerà, tu per l'hai da vedere.

### SCENA VIII.

Madama e detti.

Mad. **P**Erdonate se ardisco...

Ver. Sunfasson.

Mad. Via sedete.

Ver. Io v'ubbidisco.

(Ver. siede, e Dur. in piedi mangiano  
sollecitamente.)

Dur.

Dur. Che preziose vivande!

Ver. Affè Madama

Che quest'aria fa crescer l'appetito.

Dur. Questi frutti son rari.

Mad. Sono del mio giardino...

Ver. Che peccato

Sia costruito all'antica.

Mad. Quel ruscello che cade...

Dur. E' cristallino.

Ver. Bello davver... Madama un po di vino.

Mad. Quel Fabricato... (versando il vino)

Ver. E' raro vi dirò.

Mad. Posso dunque sperar...

Ver. Sì comprerò.

Dur. (Che sfrontato!...)

Mad. Potrei saper, selice,

Con chi ho l'onor di contrattar...

Ver. Sul fatto:

Noto appieno è nel Mondo il nome mio,

Sappiatelo voi pur: Versac son io.

Mad. Versac! Qual sorte è questa!

(inchinandolo.)

Quel ricchissimo Mercante?

Dur. (Qual inganno! Che birbante!)

Mad. Quel uom pien di probità!

Ver. Grazie, grazie, assai gentile.

(affettando modestia.)

Mad. Per lei tutto fare io voglio.

Dur. (Va crescendo quest'imbroglio.)

Mad. Ver. <sup>a3</sup> Grand'onor per me sarà.

Dur. (Son stordito in verità.)

Mad. Di Bordeaux Dorval son io.

Dur. (Ciel che sento!)

Mad. E a me dappresso

La Nipote...

Dur. Ver. Se è permesso.

Ri-

Mad. Riverirla vogliam qua,  
Vi soddisfo immantinente  
Di ritorno or or son qua. (*entra.*)  
Ver. Che ne dici?  
Dur. Ah caro amico (*trasportato.*)  
Sono fuori di me stesso.  
Ver. Il più bello viene adesso!  
Fammi scena come va.  
a 2 Che accidente è questo qua.

## SCENA IX.

Madama, Lisetta, e detti.

Mad. **V**ia Lisetta affretta il passo.  
Dur. Lis. Ah! che è dess<sup>a</sup> qual rossore!  
O traditore!  
Mad. Cos' avvenne?  
Lis. Qui un dolore.  
(*aditando il core.*)  
Ver. Un po d'aria, e passerà.  
Mad. Torna in casa.  
Ver. Saria peggio.  
Lis. Va passando.  
Ver. Parla almeno.  
Dur. Lis. (Ah che io sento l'alma in seno  
( Fieramente a palpar.  
Ver. a 4 (Se non cambio questa scena,  
( Tutto va a precipitar.  
Mad. (Non intendo, non comprendo,  
( Cosa deggio sospettar!  
Lis. Traditor da me ti scosta. (*piano a Dur.*)  
Dur. Credi a me son innocente. (*piano a Lis.*)  
Ver. Della Casa l'istromento  
Andiam tosto a esaminar.  
Mad.

Mad. Via Nipote presto andiamo,  
Io vi vengo a soddisfar. (*a Ver.*)  
Lis. Vengo vengo. (*a Mad.*)  
Dur. (*Assisti Amico.*)  
(*a Ver. piano.*)  
Ver. No no no voi ci sturbate. (*frapponendosi.*)  
Lis. (Deh mi lascia.)  
Ver. (Ah no restate.)  
Mad. Via ti ferma.  
Lis. No non voglio.  
(*pestando de piedi.*)  
Mad. Sei tu pazza?  
Ver. Eh fermi la.  
Mad. Ver. ((Zitto zitto andiamo in casa  
( Il Contratto a terminar.)  
( Non gridate non strillate  
( Così voglio e s'ha da far.  
Lis. (Zitto zitto or entro in casa,  
( E non voglio qui restar.)  
a 4 (Vo gridare, vo strillare,  
( Ne mi voglio qua fermar.  
Dur. (Zitto zitto entrate in casa (*a Mad.*)  
( Vi consiglio di restare (*a Lis.*)  
( Non gridate, non strillate  
( Così vuole, e s'ha da far.  
(*Mad. e Ver. entrano in casa.*)

## SCENA X.

Durmont, e Lisetta.

Lis. **L** Asciami ingrato.  
Dur. Ascolta.  
Lis. Sei mesi sono ommai che non mi degni  
D'un foglio tuo.  
Dnr. E come lo potevo  
Di

Di tua dimora ignaro?  
 Tu mi scrivesti è ver la tua partenza  
 Per codesti contorni, e mi tacesti  
 Il positivo loco. Invan ne chiesi  
 A mille e mille, e mi risolsi alfine  
 Coll' Amico Versac di rintracciarti.

Lis. Fia ver!

Dur. Pietoso Amore

Per impensate vie a te mi guida.  
 Ti ritrovo, giojsco. Ti suppongo  
 Di mia gioja partecipe, e m'accusi  
 Di nera infedeltade ingratamente,  
 Te lo giuro mio ben son innocente.

Lis. Oh fido Amante!

Dur. Ecco il tuo foglio, leggi.

(li dà una lettera.)

Lis. Non più caro, non più perdon ti chiedo.

Dur. Sei mia?

Lis. Lo sono, e tu?

Dur. Fino alla morte.

Lis. Fortunato accidente.

Dur. Oh qual contento!

Lis. Son fuor di me, tutta brillar mi sento.

Ritorna mio core

Lontan dalle pene;

Or liete e serene

Puoi l'ore passar.

L'affanno spietato

Sì crudo al mio petto,

L'amabile oggetto

Sol basta a calmar!

(parte.)

### SCENA XI.

Durmont poi Versac.

Dur. **N**On son tanto infelice,  
 Quanto ho finor creduto. (vede venir Ver.  
 Ca-

Caro Versac, quanto ti son tenuto.  
 Ver. Sei tu contento?

Dur. Oh Dio!

Al' estremo contento...

Ci siam pacificati, e...

Ver. Sai quanto mi costa  
 La vostra pace? Ti parrà incredibile:  
 Sessantamilla Franchi.

Dur. E fia possibile!

Ver. Intanto che tu andavi in tenerezze  
 Vicino alla tua bella,  
 Io mi stava al suplizio.

Dur. In qual maniera?

Ver. Dopo lungo contrasto persuasa  
 Madama mi ha venduta la sua Casa.

Dur. Oh Ciel!

Ver. Oh terra!

Dur. Or che sarà di noi?

Ver. Senza un soldo...

Dur. Son forse il primo al Mondo?

Ver. Ne differir potevi?

Dur. E come mai?

Ver. Convenuti nei patti, ecco che il Diavolo  
 Mi presenta un Notaro, e là sul fatto.  
 Fui costretto a soscrivere il Contratto.

Dur. Insensato! e pagar?

Ver. Tempo ho due giorni.

Dur. E fra due giorni poi sarei creduti  
 Due intriganti.

Ver. Non voglio disperarmi,  
 Qualche cosa sarà, non tormentarmi.

### SCENA XII.

Madama e detti.

Mad. **V**Iva Monsieur Versac.  
 Or che tutto è conchiuso, v'assicuro,  
 Non

Non avrete a pentirvi.  
*Ver.* Eppur l' Amico  
 Crede il prezzo alterato.  
*Mad.* Ei non conosce  
 I pregi di mia Casa. Almen degnatevi (*a Dur.*  
 Di vederla. (*Dur. fa vedere il suo disgusto.*)  
*Ver.* Si si vieni.  
*Mad.* Vi lascio  
 Anche i mobili suoi.  
*Dur.* (Ah son tentato  
 Di palesar l'inganno.)  
*Mad.* Andiam, io m'incamino.  
*Ver.* Via moviti.  
*Dur.* Vengo.  
*Mad.* Ecco il Vicino.

## S C E N A XIII.

*Franville e detti.*

(**C**He fa qui questa gente? Dal Portone  
 Or sortito è il Notaro,  
 Avrebbe mai!...)  
*Ver.* (*a Mad.*) Chi è quello?  
*Mad.* Il noto Avaro,  
 Di cui già vi parlai.  
*Ver.* Ah! Quel Vicino,  
 Che tendeva all' Aquisto...  
*Fra.* (Ah certo è fatta.)  
 Ebben Madama?  
*Mad.* Alfin ogni disputa  
 Cessa fra noi, la Casa ora ho venduta.  
*Fra.* (Pazzo che io fui!) Venduta!  
*Mad.* Ed a patti eccellenti, il Compratore  
 Eccolo qui presente.  
 Entriam.

*Dur.*

*Dur.* Vi son servo.  
 (*da mano a Mad. ed entrano.*)  
*Ver.* (*sostenuto.*) Riverente. (*va per entrar,*  
*ed è trattenuto da Franville.*)

## S C E N A XIV.

*Franville e Versac.*

*Fra.* **U**Na parola in grazia.  
*Ver.* Mi comandi  
 (Viene a tempo l'amico!)  
*Fra.* (Ci vuol arte  
 Per far che me la ceda.)  
*Ver.* Bel Paese che è questo?  
*Fra.* Non c'è male,  
 L'aria è cattiva assai.  
*Ver.* Ciò non mi sembra.  
*Fra.* E' del Paese?  
*Ver.* Appunto, e questa Casa  
 E' mia.  
*Fra.* L'ha comprata?  
*Ver.* Ora.  
*Fra.* Ha gran difetti:  
*Ver.* Rimediar vi saprò.  
*Fra.* La terra è magra.  
*Ver.* Ebben l'ingrasserò.  
*Fra.* Troppe piante.  
*Ver.* Un bel taglio fa il servizio.  
*Fra.* Per chi ha gusto mi par loco ristretto.  
*Ver.* Tutto in sei Mesi cambierà d'aspetto.  
 E per darvi un abbozzo  
 Del progetto ideato  
 Sentite con stupor ciò che ho pensato.  
 Perchè niun da quel Balcone.  
 (*aditando la Casa di Fran.*)

*Spi-*

Spiar possa nel mio Parco,  
Là quel muro tosto inarco,  
D'una grande immensità.

*Fer.* ( Ah balordo che io son stato! )  
Per favor ... ( Oh me meschino! )  
E quel povero vicino  
Cosa mai di voi dirà.

*Ver.* Che m'importa? A quel ruscello  
Darò un'altra direzione.

*Fer.* E il vicino?

*Ver.* Poverello  
Più una stilla, non ne avrà.  
*Fer.* V'è la legge.

*Ver.* ( riscaldandosi a poco a poco, )  
La conosco.

*Fer.* Pel vicin ...  
*Ver.* Non gli dò impaccio.  
*Fer.* Ma potria ...  
*Ver.* Quell'avaraccio  
Gran paura non mi fa.  
Dite: Voi lo conoscete?  
*Fra.* Giuro a bacco quel son io. ( caldo assai. )

*Ver.* Un abbraccio Padron mio.  
Qual incontro è questo quà.  
*a 2* L'ho confuso l'ho stordito  
Qualche cosa si farà.  
*Fra.* Cedereste le ragioni ...  
*Ver.* Non vi serve, il loco è stretto.  
( ironico passeggiando *Fra.* li tien dietro )  
Per finezza.

*Fra.* Terra magra ...  
*Ver.* Vene priego.  
*Fra.* L'aria è trista ...  
*Ver.* Ma capite ...  
*Fra.* Troppe piante,

*Fra.*

*Fra.* Con guadagno.  
*Ver.* Per servirvi ( volgendosi calmato. )

Io non ci ho difficoltà.

*a 2* ( Ite a stender l'istrumento  
( Vado a stender l'istrumento  
( Detto è fatto sul momenro  
( Oh mia Casa benedetta  
( Le mie spese hai da pagar.  
*Fr.* ( Quella Casa maledetta  
( Chi sa quanto ha da costar. )

### SCENA XV.

*Lisetta, Durmont, e Versac:*

*Dur.* **A**H Versac siam perduti  
*Lis.* Si sa tutto.  
*Ver.* E che importa?  
*Dur.* Fuggiamo sul momento.  
*Ver.* Io lasciar la mia Casa? o questo nò.  
Chi scoperse l'arcano?  
*Lis.* Quel Villano  
Che a Briac fu spedito da mia Zia  
All'Albergo del Cervo  
Per il vostro Calessò.  
*Ver.* E che disse?  
*Dur.* Che in tutto quel Villaggio  
Non v'è Albergo del Cervo ...  
*Ver.* Che disgrazia!  
Vi sono tanti cervi per il Mondo  
Ed ora che era tanto necessario  
Un solo non si trova.  
*Dur.* Che per certo noi siamo due birbanti  
Che l'abbiamo tradita.  
*Ver.* E non altro? Padrona riverita,

La-

Lasciate a me la cura:  
Con un innocentissima finzione  
Vo far maravigliosa operazione.

## S C E N A XVI.

*Madama e detti.*

**E** Perchè Signor mio sta quì di fuori,  
E non entra in sua Casa?

*( con amara ironia. )*

*Ver.* Io godo il fresco  
Non posso star rinchiuso in quattro mura.  
*( Si diverte Madama. )*

*Mad.* E' necessario  
Di venire a Bordeaux pel pagamento?

*Ver.* Come vi piace.

*Lis.* *( Oh rio destino! )*

*Dur.* *( Oh Dio! )*

*Mad.* Perdoni l'ardir mio:  
Ma ella è il Signor Versac senza eccessione  
Banchiere di Bordeaux?

*Ver.* Con differenza circa di un milione  
Un secondo Versac certo son io.

*Mad.* Chi siete? *( cangiando tuono )*

*Ver.* Un galantuomo provato,  
Non già ricco sfondato,  
Qual finor mi credeste. Vi dirò ...  
Ma il tempo passa e rimaner non posso.

*( cava il Portafoglio e ne trae una lettera  
che consegna a Mad. )*

Leggete questo foglio,  
Che la modestia mia  
Non mi permette udir, rileverete  
Dall'autentico scritto l'esser mio  
Di vostra stima non indegno: Addio.

SCE.

## S C E N A XVII.

*Lisetta Durmont, Madama.*

*Mad.* Qual intrico, e mai questo?  
*Dur.* *( Torno a sperar mia cara. )*

*Lis.* *( Sentiremo. )*

*Dur.* *( Ella si turba. )*

*Lis.* *( Ed io di nuovo io tremo. )*

*Mad.* Legge. „ Questa è l'ultima volta che vi scri-  
vo. Scioperato! sempre denaro a prestito sen-  
za mai restituirlo. „ *( fremo. )*

*Dur.* *( Ah siam perduti. )*

*Mad.* segue. „ Voi componete versi, e mi si dice  
che siano malissimo fatti. Io non gli ho let-  
ti, ma bensì ho pagati i vostri debiti, e que-  
sti sono fatti per eccellenza. „  
Che mi tocca a sentir!

*Lis.* *( Non v'è più speme. )*

*Mad.* „ Ma pure vi perdono anche per questa volta.  
Venite a Berdeaux, e conducete con voi il  
vostro Amico, quel compositore di Muica  
che tanto mi vantate, v'aspetto tutti due  
voi, e Durmont. „  
Ah qual perfido inganno.  
Da un auge di speranze in un sol punto  
Precipitar mi sento  
In un orrido abisso ... Ah traditore!  
Durmont dunque voi siete!

*Dur.*

*Lis.* Mia Zia ...

*Mad.* Vendetta, inesorabil sono.  
Di quel audace io voglio  
Punir il fero orgoglio,  
Lo sdegno mio paventi,  
Tremi l'ingannator.

*Dur.*

*Dur. Lis.* ( Ah che non v'è più speme  
Non ci vuol lieti Amor. )

*Mad.* Indegno a *Dur.* sconsigliata, *a Lis.*  
Fuggi a *Dur.* Lisetta ingrata  
Stelle che colpo atroce  
Vibraste a questo cor.

*Dur.* Uditemi.

*Lis.* Calmatevi.

*Mad.* Non sento, discostatevi  
Per una Zia amante  
Qual mai crudele istante!  
Si fiero è il mio tormento  
Che non lo so spiegar. *parte!*

### SCENA XVIII.

*Durmont, e Lisetta.*

*Lis.* **D**Umont addio per sempre

*Dur.* Oh mia Lisetta,  
Morirò di dolor se m'abbandoni. *piange.*

*Lis.* Ah non nacqui per te. Forz'è mio caro  
Separarci e soffrir. Cessi il tuo pianto.  
Ti rammenta soltanto

Che t'amai, che t'adoro, e che nel seno  
Il cor mi si divide in questo istante. *parte.*

*Dur.* Pietà clemente Ciel d'un alma amante.

Povero cor che palpiti  
Così dolente in seno,  
Or sventurato appieno  
Ti rende amor crudel. *siede abbattuto.*

SC E.

### SCENA XIX.

*Versac e detto.*

*Ver.* **M**Adama ...  
*Dur.* Ah dispietato! (*alzandosi con furia.*  
Quel foglio m'ha tradito.

*Ver.* Davver!  
(*cava il porta foglio, e si avvede  
dello sbaglio.*)

*Dur.* Tutto è finito  
Perduto ho il caro ben,

*Ver.* Oh corpo di Caliope,  
Fallato ho nello sciegliere,  
Certo del Zio la lettera  
Ci ha rovinati appien. (*fingendo.*)

*a 2* ( Ah che mi sento uccidere  
( Per te morir dovrò.

*Ver.* ( Mi vien proprio da ridere  
( Ah ah, rimedierò.

### SCENA XX.

*Madama e detti.*

**T**Raditore lo stesso tuo foglio  
L'alto inganno del tutto ha svelato,  
Il Contratto da me già firmato  
Rendi tosto e t'invola da me.  
L'impossibil Madama mi chiede.  
Come?

*Ver.*

*Mad.*

*Dur.*

*Mad.*

*Ver.*

*Mad.*

( Ah Pazzo! )

L'ardir tuo eccede.

Ho comprato

Non hai già pagato.

*Ver.*



Ver.

A suo tempo; non manco di fe.  
Perchè a piedi a bell'aggio camino,  
Perchè servi con me non strascino,  
Sarò dunque vilmente tacciato  
Qual pitocco, qual birbo spiantato,  
Tant'offesa soffrir non si dè.

Mad.

Su pagate, la prova mi date.

Ver.

Sul momento, la somma pront' è.

a 3

( Che sfacciato! che pazzo insolente  
( Non ha niente, e isistendo pur va.  
( Madamina morrà d' accidente  
( Quando il meglio in effetto vedrà.  
Ma prima di tutto

Ver.

Sciogliamo l'intrico  
Lisetta l'Amico  
Vorrebbe sposar.

Mad.

Che cosa possede?

Ver.

Quel tutto che vede.

Dur.

( Soffrir più non posso. )

Ver.

Sua sorte meschina

Io voglio cambiar.

Mad.

La mano desiata

Conceder prometto,

Se manda ad effetto

Si vano parlar.

Ver.

Parola d'onore. ( li presenta la mano.

Mad.

L'impegno se vale. ( li da la mano.

Ver.

Denaro o Cambiale?

Dur.

( Son pien di rossore. )

Mad.

Quel più che vi par.

Ver.

Lisetta Lisetta? ( alla Porta.

Mad.

Venite Nipote.

Ver.

Ei questa la Dote,

( trae dal portafoglio varie Cambiali che  
dona a Lisetta. )

Che

Che il vostro Vicino  
Vi volle pur far.  
La Casa ha comprata,  
E or viene a pagar.

a 4

Confuso sorpreso

Io credo sognar.

Ver.

Non sa più parlar.

SCENA ULTIMA.

Franvil con sacchetti di denaro e detti:

Fra.

Maledetto il mio capriccio,  
Per mia fe mi costa caro:  
Ecco il resto del denaro ...

a 4

Voi ci fate giubilar.

Ver.

Rammentate la promessa. ( a Mad.

Mad.

E' dover.

Fer.

Miei cari amici,  
Voi per me siete felici. ( li unisce.  
Io vi prego a perdonar. ( a Mad. e Fran.

T U T T I.

Che giorno di gioja, ( circondando Ver.  
Che istante beato!  
Il cor ci ha colmato  
Di u<sup>o</sup> raro piacer.  
Evviva guliama  
Contenti cantiamo  
Per lui sol possiamo  
Felici goder,

F I N E.

*Introduzione come sta a pag. 5.  
Lisetta e Franvil.*

*Lis.* Gran briccone è costui.

*Fra.* Orsù signora  
Finiamola una volta. Allor che torna  
A casa vostra Zia gli direte  
Che ai trentamille Franchi  
Se vuol altri quaranta aggiungerò  
Ma un soldo sol di più per certo nò.

*Lis.* Un diavol che vi porti  
Usurajo malnato. Or son tre mesi  
Cinquantacinque mille ne davate.

*Fra.* Altri tempi, altre cose, vi calmate.  
Se fatto non avessi un altro acquisto  
Ma piccolo vedete, che mi costa  
Cento e più mille, affè ve lo protesto  
Non ci saria che dir, ma son rimasto  
Con pochissimi soldi, e se la compro  
Per non trovarmi poi in certi affanni  
Dovrò mangiar cipolle almen trent'anni.

*Lis.* Povero galantuomo! *(ironico.)*

*Fra.* Insomma?

*Lis.* Andate.

*Fra.* Vi pentirete...

*Lis.* Oh no, non dubitate.

*Fra.* Addio. *(parte risoluto.)*

## SCENA II.

*Lisetta sola.*

Rotta di collo.

**M**A mia Zia chi sa dove sia andata!  
Vuol tornar a Parigi, ed il momento  
Quanto più posso affretto  
Per riveder Durmont, benchè l'ingrato  
Di me dimenticato, una sol riga  
Finor non m'abbia scritto. Io giurerei  
Che Madama la Rose  
Mia occulta rival me l'ha rapito.

*(poi segue come in libro.)*